

Giubbotto traditore

*F*o sempre preferito il giubbotto alla giacca. Forse perché più maneggevole, forse perché più casual.

Proprio una settimana fa, conoscendo i miei gusti, Antonio mi addita un giubbotto. Mi ha convinto a prenderlo perché aveva non solo le tasche esterne, ma anche quel che prediligo: la tasca interna,

Bello comodo... faceva proprio per me. Niente e nessuno mi impediva di indossarlo subito, sfruttando la tasca interna dove stava comodo e ben custodito il prezioso telefonino.

Arrivo a casa... con l'amara sorpresa: si gongolante per il giubbotto a buon prezzo, ma senza il prezioso telefonino a caro prezzo.

Dove l'ho perso il tesoro? Chi me l'ha rubato?

Mai avrei pensato che proprio la tasca interna fosse bucata. Ritorno con l'amico a perquisire la strada.

“Quando arriverò alla tua porta”... non vorrei sentirmi dire: Andrea, tu sai e lo hai insegnato a tutti e lo hai scritto in tutti i tuoi libretti che il tesoro del Paradiso è assicurato in tasca di chi ama il prossimo.

Il tesoro del tuo battesimo, del tuo sacerdozio,

di sessant'anni di convento... tu l'hai smarrito... perché racchiuso nella tasca di una vita perfetta ma bucata; senza la Carità a nulla ti giova... Non mi hai amato, ma... ti sei amato.

Non posso scusarmi con un “non sapevo”.

Caro Gesù... grazie per avermelo ricordato per tempo. “In questo istante so amare, cogli questo fiore”. Posso ancora “ricominciare” e mettere al sicuro il tesoro.

Spalancandomi il Paradiso mi dirai: “L'hai fatto a me, entra nella gioia”.